

Un ragazzo pneumatico



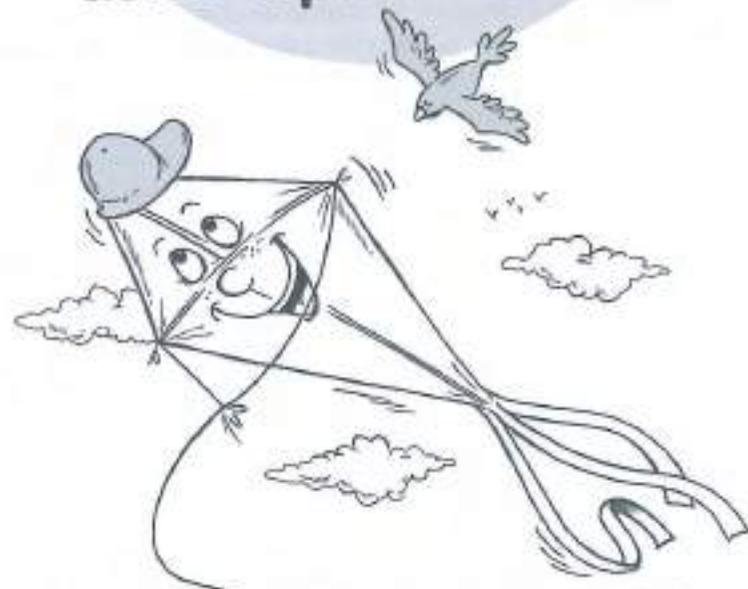
Quando senti la parola «PNEUMA-TICO» subito pensi all'omino Michelin e a quelli che sono i pneumatici cioè le gomme che fanno andare un'autovettura. In realtà, la parola «PNEUMA-TICO» deriva da «pneuma» che significa «VENTO», «ARIA». «Pneuma-tico» quindi significa «ciò che funziona ad aria». Per noi il vento, l'aria in base alla quale funzionare è LO SPIRITO SANTO. Quanto volte S. Paolo insiste dicendo che occorre essere «pneumatici» cioè funzionare in base a quell'aria, a quel vento che è lo Spirito Santo. Se uno funziona in questo modo, allora abbandona il modo di funzionare vecchio, quello segnato dalla «carne», dal «mondo».

I frutti dello Spirito Santo

dalla Lettera di San Paolo ai Galati (Gal 5,16-24) Vi dico

dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

Come aquiloni trasportati dallo Spirito Santo



Quanto è bello UN AQUILONE! Quando è in alto, in cielo, rimane a veleggiare. Ma affinché riesca ad andare in alto deve essere trasportato dal vento. SENZA VENTO L'AQUILONE NON PUÒ NULLA. Anche noi siamo un po' simili ad un aquilone: innanzitutto perché siamo fatti PER VOLARE ALTO. E poi perché CI MUOVIAMO SOLO TRASPORTATI DAL VENTO DELLO SPIRITO SANTO. Ma nella nostra vita non c'è solo IL VENTO SANTO che è lo Spirito Santo; vi sono anche ALTRI VENTI che sono alquanto pericolosi perché al posto di farti andare in alto TI FANNO PIOMBARE A TERRA. Se tu dai retta a questi venti e ti lasci trasportare da questi venti diventi non più un ragazzo pneumatico, MA UN RAGAZZO CARNALE, UN RAGAZZO VECCHIO. Ascolta questo racconto e stai attento ai venti che potrebbero «fregarti». Invece LASCIATI TRASPORTARE DAL VENTO SANTO, DALLO SPIRITO SANTO E ALLORA SARAI UN RAGAZZO PNEUMATICO E VEDRAI CRESCERE IN TE I FRUTTI DELLO SPIRITO SANTO...

Un racconto

C'era una volta un aquilone. Era proprio bello.

Aveva una forma bellissima, un rombo grande grande. E poi era coloratissimo, pieno di decorazioni di ogni tipo. Ancora aveva delle bellissime e lunghissime code. Insomma era proprio un magnifico aquilone. Era stato costruito da un papà che lo aveva poi regalato al figlio. Era stato fatto per volare, per alzarsi in volo e aleggiare ad alte quote. Il padrone di quell'aquilone era un ragazzo che si stava preparando a farlo volare. «Forza, lasciati trasportare dal vento e non fare resistenza», disse il ragazzo all'aquilone. E il ragazzo continuava: «E non temere perché ci sono io che ti tengo legato stretto stretto alla mia mano». Il ragazzo sistemò l'aquilone con cura e poi rimase in attesa del momento giusto in cui il vento si facesse forte e permettesse all'aquilone di volare. Arrivò il vento forte e il ragazzo si apprestò al lancio. Lasciò il suo aquilone al vento e lui si mise a correre tenendo in mano il filo al quale l'aquilone era attaccato. L'aquilone, tenuto con il filo da quel ragazzo, spiccò il volo e si alzò verso il cielo. Il vento lo portava sempre più in alto. Quando fu in alto incontrò due corvi che subito cercarono di fare conoscenza di quell'aquilone che mai avevano visto in circolazione. «Ehi, chi sei?», domandò un corvo. «Non lo vedi? Sono un aquilone!», rispose l'aquilone. «E chi sarebbero gli aquiloni?», ribatté l'altro corvo. «Sono quelli come me, quelli che si lasciano portare dal vento». «E dove stai andando?» chiese ancora uno dei due corvi. «Per ora non lo so bene», riprese l'aquilone. «Ma dai, vieni con noi; andiamo a fare un giro; vedrai ti divertirai», propose un corvo. «Ma non posso; io cammino solo se il vento mi spinge e poi sono legato al mio padroncino», rispose immediatamente l'aquilone. «Al tuo padroncino? Ma noi non vediamo nulla là sotto», riprese un corvo. «Neanche io ora lo vedo, ma so che c'è perché ogni tanto mi dà degli strattoni», disse l'aquilone.



Il Twister ego (ossia l'EGOISMO)

L'aquilone soltò i due corvi e sentì uno strano rumore. «Ma

che cosa sarà?», si chiedeva l'aquilone. E intanto vedeva avanzare una cosa strana, una specie di tromba d'aria, qualcosa di grigio, molto simile ad un tornado. Ed infatti era proprio un tornado; l'aquilone non si preoccupò di togliersi dalla traiettoria che il tornado stava seguendo. Così il tornado arrivò; il rumore fu sempre più forte; l'aquilone fece solo in tempo a sentire una voce, quella del suo padroncino, che urlava: «Attento al 'Twister ego'. Ma era troppo tardi: il tornado lo prese dentro. L'aquilone cominciò a girare su se stesso; sembrava proprio ad una trottola. Il ragazzo vide che cosa stava succedendo al suo aquilone e diede uno strattone cercando di tirare fuori l'aquilone dal tornado. L'aquilone venne scaraventato fuori e, continuando a girare su se stesso, finì a terra. Il ragazzo corse da lui contento di vederlo ancora intero dopo quello che era successo. Si chinò sull'aquilone, lo sistemò e l'aquilone di nuovo prese quota.



Dall'egoismo all'amore

Che dannato vento IL TWISTER EGO; è addirittura un tornado che ti fa attorcigliare su te stesso, che ti fa stare attaccato al tuo io. È il vento dell'EGOISMO che ti fa stare legato al tuo IO e ti fa fare tutto per il tuo IO. Abbandona questo vento e lasciati trasportare dallo Spirito Santo: vedrai come lo Spirito Santo cerca di SPINGERTI AL DI FUORI DI TE STESSO, cerca di far crescere in te l'amore. È un «vortice» ben diverso quello dell'amore; parte dal Padre, passa al Figlio e arriva a te; e tu non interrompere questo vortice di amore.

L'Uragano Fury (ossia la RABBIA)

Mentre volava ecco passare uno stormo di rondini che stavano facendo la loro migrazione. Una rondine, senza farlo apposta, sfiorò l'aquilone. Chi si sarebbe aspettato una reazione simile dell'aquilone: montò su tutte le furie, il suo volto si fece scuro, divenne rosso di rabbia e si mise ad urlare contro quella rondine. Quella rondine si era fermata e aveva chiesto scusa all'aquilone, ma l'aquilone, gonfio di rabbia, cominciò ad agitarsi con le parole e con le mani. Nel frattempo ecco arrivare un uragano, l'«Uragano Fury»; passò distante, ma fu sufficiente per mandare l'aquilone a sbattere contro un filo dell'alta tensione che portava un cartello impressionante: «Pericolo di morte». L'aquilone ricevette una scossa tremenda; i suoi capelli e le sue code si drizzarono in piedi. Il colpo fu così duro che lo fece stramazzone al suolo tutto bruciacchiato. Povero aquilone, dopo il «Twister ego», ecco l'«Uragano Fury». Ma in quel momento era stato lui un uragano, uno «ad alta tensione», che era montato su tutte le furie contro quella povera rondinella. Ancora una volta, il ragazzo si avvicinò e raccolse il suo aquilone. E mentre l'aquilone gli raccontava tutto quello che era successo, lui spiegava quanto sia pericoloso l'«Uragano Fury», quell'uragano che è la rabbia.



Dalla rabbia alla mitezza

L'URAGANO FURY è quel vento forte che proviene dalla «furia», dalla rabbia. Anche a te può succedere di lasciarti trasportare da questo uragano e allora «diventi isterico», «dai fuori di matto», «monti su tutte le furie», diventi «ad alta tensione». Al contrario della rabbia, c'è il vento dello Spirito Santo che porta alla MITEZZA. Potresti chiamarla anche MANSUETUDINE. È la caratteristica di chi vince non con la forza, ma con la dolcezza, di chi rifiuta le armi della violenza e della vendetta, ma adopera le armi dell'amore, della pazienza, del perdono.

Il Tristocco (ossia la TRISTEZZA)

L'aquilone, rinnovato dal ragazzo, si rimise in volo. Era «su di giri». Quando fu in alto incontrò due usignoli; o meglio quelli che sembravano usignoli. Li aveva conosciuti tempo addietro, bei colorati e soprattutto sempre con il canto in bocca. Invece ora ne rimase colpito: erano diventati tutti grigi, avevano un paio di occhiali neri agli occhi e stavano piangendo. Con tanta delicatezza si avvicinò ai due usignoli e domandò: «Ma che cosa vi è successo?». Uno dei due usignoli, sempre piangendo e senza alzare lo sguardo, disse: «È tutta colpa del «Tristocco». L'aquilone non sapeva che cosa fosse il «Tristocco». Il «Tristocco» era un vento strano; non era molto forte, ma aveva effetti micidiali. Trasportava una polverina grigia che andava ad attaccarsi alla pelle e trasportava occhiali neri che si attaccavano agli occhi. Non fece nemmeno a tempo a chiedere che cosa fosse quando il «Tristocco» arrivò e sorprese l'aquilone: i bei colori dell'aquilone scomparvero tutto di un colpo e l'aquilone divenne tutto grigio. Che desolazione! In più un paio di occhiali neri si appiccicò ai suoi occhi. «Ma vedo tutto nero!», esclamò l'aquilone. Lentamente gli effetti del «Tristocco» si dimostrarono molto più gravi: l'aquilone che era sempre stato «su di giri» cominciò a diventare triste; uno stato di depressione lo prese fino a quando lentamente si lasciò andare e si nascose dietro un sasso. Ancora una volta era a terra. Il ragazzo ci mise un po' di tempo a trovarlo. Quando lo ritrovò subito ripulì l'aquilone dalle polverine grigie, fece splendere nuovamente i suoi bei colori, tolse gli occhiali neri, rincuorò l'aquilone che lentamente ritornò «su di giri».



Dalla tristezza alla gioia

C'è pure questo vento particolare che si chiama «TRISTOCCO». Se ti lasci trasportare da esso ti ritrovi con «la polverina grigia» addosso cioè diventi TRISTE, DEPRESSO, ABBATTUTO, GIÙ DI GIRI e ti ritrovi con «gli occhiali neri» cioè zeppo di PESSIMISMO, pronto a vedere solo il negativo, a colorare tutto di nero. Invece se ti lasci trasportare dallo Spirito Santo ecco LA GIOIA; allora sei contento, entusiasta, su di giri, ottimista e capace di contagiare gli altri di questa gioia.

Il Cloneo (ossia il CONFORMISMO)

E l'aquilone riprese quota. Dopo un po' di strada l'aquilone incontrò altri quattro aquiloni; ne rimase impressionato: tutti e quattro avevano la stessa forma, erano vestiti tutti allo stesso modo e si muovevano allo stesso modo. In più portavano un sacco di anelli conficcati in tutte le parti. Quei quattro aquiloni si misero a prendere in giro l'aquilone. Uno disse: «Sei proprio buf-fol!». «Sei uno "fuori dal normale"! Aggiornati un po' e segui la moda», diceva un altro. «Ma io sono contento di quello che sono», rispose l'aquilone; e intanto pensava tra sé: «Ma che cosa stanno raccontando? Non vedono come sono conciati, vestiti tutti allo stesso modo?». «Vai alla fiera degli aquiloni e mettili al passo con i tempi», disse un altro aquilone. Quei quattro aquiloni continuarono a prendere in giro il nostro aquilone quasi da riuscire a convincerlo ad andare alla fiera degli aquiloni. E proprio in quel momento ecco arrivare un altro vento. Era il vento «Cloneo». Era proprio il vento che conduceva a prendere la forma di tutti gli altri, a diventare come tutti gli altri cioè a diventare una fotocopia. L'aquilone si lasciò trasportare dal vento «Cloneo» e ben presto si ritrovò alla fiera degli aquiloni; nel giro di pochi minuti cambiò la sua forma, perse i suoi colori e ne uscì vestito proprio allo stesso modo di quegli aquiloni che aveva incontrato, pieno di anelli di ferro. Quanto era goffo, quanto era impacciato. Lentamente perse quota, non riusciva a muoversi liberamente, non si sentiva se stesso. E, per l'ennesima volta, finì per terra, proprio vicino a quel sasso dove poco tempo prima si era rifugiato tutto triste.



Dal conformismo all'originalità

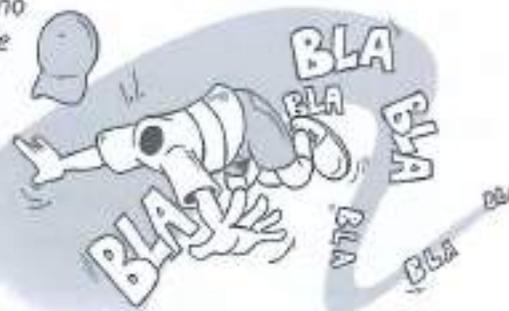
Che brutto vento anche questo! Si chiama CLONEO. Evidentemente ha a che fare con la parola «clonazione»; è infatti il vento che ti fa diventare UNA FOTOCOPIA, che ti fa entrare negli ingranaggi della moda, del «fanno tutti così», che ti fa diventare un pecorone, uno che «si conforma» (cioè prende la forma di...) a quello che fanno tutti. Al contrario lo

Spirito Santo è il vento che fa crescere in te L'ORIGINALITÀ, che accresce in te la contentezza di essere quello che sei e accresce in te il desiderio di essere sempre te stesso, custodendo la tua originalità.

Lo Stolteccio (ossia la STOLTEZZA)

Quanta sofferenza c'era nel ragazzo nel vedere che il suo aquilone non riusciva a rimanere in quota e presto ripiombava a terra. Ma ogni volta il ragazzo non lo abbandonava. Di nuovo il ragazzo si mise alla ricerca del suo aquilone. Una volta ritrovato lo aiutò a togliersi tutti quegli anelli che si portava addosso e di nuovo gli fece prendere il volo.

Quando riprese quota ebbe fame; vide vicino un albero con dei bei frutti; erano splendide pesche. Si avvicinò, prese uno di quei bei frutti, ma appena ne assaggiò un boccone subito lo sputò fuori e disse: «Che schifo. Non sa di niente!». Ed ecco avvicinarsi un gruppo di aquiloni. In realtà era una combriccola poco raccomandabile, la «Combriccola degli insulsi». Era fatta da aquiloni alquanto strani. Avevano due caratteristiche: erano senza testa ed erano insulsi. Parlavano, ma non c'era la testa. Dopo un po' di tempo passato a parlare l'aquilone esclamò tra sé: «Ma sono come quella pesca, non sanno di niente!». E nel frattempo arrivò un altro vento forte che, tanto per cambiare, sorprese l'aquilone. Si chiamava lo «Stolteccio». Con violenza incredibile buttò l'aquilone contro l'albero dal quale aveva preso la pesca; l'aquilone andò a sbattere e perse la testa che rimase attaccata ad un ramo. Ben presto l'aquilone entrò a far parte della «Combriccola degli insulsi»; anche lui senza testa e insulso. E dopo un po' di tempo, senza testa, non poté far altro che precipitare nuovamente a terra. Il ragazzo aveva visto tutto; salì addirittura sull'albero per recuperare la testa dell'aquilone. Ritrovato l'aquilone, gli riattaccò la testa, impiegò non poco tempo per ridare a quell'aquilone quella saggezza che in tutto questo tempo l'aquilone aveva acquistato restando con lui e poi lo rimise in volo.



Dalla stoltezza alla saggezza

Ed eccoci di fronte ad un altro «dannato» vento: lo STOLTECCIO. Se ti lasci trasportare da questo vento diventi STOLTO, entri a far parte della «COMBRICCOLA DEGLI INSULSI» cioè diventi uno «SENZA TESTA» e uno che «NON SA DI NIENTE». Al contrario, se ti lasci trasportare dallo Spirito Santo ecco crescere in te LA SAGGEZZA. Allora diventi un ragazzo che è RICCO DENTRO, che SA DI QUALCOSA, che È GUSTOSO.

L'Instinct Eddy (ossia la SREGOLATEZZA)

Che cosa gli sarebbe successo ancora? Quella Combricola degli insulsi era ancora là e subito si fece vicino all'aquilone. A dire il vero l'aquilone avrebbe voluto scappare. Ma era troppo tardi. «Che ducca che ci siamo fatti mentre tu eri giù. Dai vieni con noi e ti divertirai», disse uno. «Molla i freni e fai quello che vuoi», disse un altro.

«Non hai voglia di fare una mangiata di quelle super? Vieni con noi e ti riempirai come un maialino», disse un terzo. E un quarto con decisione: «Dai, sentiti libero, lasciati andare. Quanto è bello provare tutto».

L'aquilone, nonostante tutto il suo sforzo, si stava lasciando convincere. E in quel momento arrivò un altro forte vento, un turbine, chiamato «Instinct Eddy»; era il turbine degli istinti, un vento fortissimo che prendeva il controllo degli aquiloni e li portava dove voleva. Nel giro di poco tempo quella combricola divenne la «Combricola dei porcelli». Diventarono gonfi, intontiti... E... l'aquilone, per l'ennesima volta, piombò a terra.



Dalla sregolatezza al dominio di sé

Che roba è l'INSTINCT EDDY? La parola «eddy» sta ad indicare un altro vento forte, un «vortice», un «turbine» dentro il quale c'è il rischio di lasciarsi prendere. L'«Instinct Eddy» è IL TURBINE DELL'ISTINTO. Se ti lasci prendere da questo vortice, allora NON HAI PIÙ FRENI, NON SAI PIÙ CONTROLLARTI, NON HAI PIÙ REGOLE, DIVENTI SCHIAVO DEI TUOI ISTINTI, ti abbandoni alla ricerca di qualsiasi piacere. Insomma, diventi UN ANIMALE. Al contrario, chi si lascia trasportare dallo Spirito Santo diventa un ragazzo che SA TENERSI IN MANO, che SA DARSİ DELLE REGOLE; diventi un «FANTINO DEI TUOI ISTINTI» cioè uno che li sa ben guidare, raggiungi cioè IL DOMINIO DI SÈ.

Rito della consegna dell'invocazione dello Spirito Santo

CEL: carissimi ragazzi, ormai siete vicinissimi alla vostra professione di fede. Dopo aver ricevuto il Padre Nostro e il Vangelo, ora vi apprestate a ricevere l'invocazione dello Spirito Santo. Avete camminato sulla terza parte del Credo, quella dello Spirito Santo. Ora sapete che cosa è lo Spirito Santo?

RAGAZZI: diciamo che stiamo tentando di capire che cosa sia lo Spirito Santo. Innanzitutto è il Vento Santo, è il Respiro di Gesù messo nei nostri polmoni e noi vogliamo lasciarci sospingere da questo vento.

CEL: certo, avete uno spinnaker, quello della vostra barca, che è da aprire completamente.

RAGAZZI: è proprio quello che vogliamo imparare a fare; spalancare al massimo il nostro spinnaker per lasciare